

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 7 giugno 2007 17.56**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Le chimere? La Ue le finanzia già da due anni - da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Le chimere? La Ue le finanzia già da due annidi **Daniela Verlicchi** - da Avvenire del 24 maggio 2007

E' il nome stesso a incutere un timore, come dire, apocalittico. Gli embrioni chimera, per il loro «statuto identitario» (si formano attraverso l'inserimento di Dna umano in ovociti di origine animale) fanno paura. O quantomeno, suscitano dubbi e perplessità. Perplessità che non hanno impedito al governo inglese di approvare, venerdì scorso, la legge sull'uso di questi ibridi a scopo di ricerca.

Nonostante le resistenze iniziali, alla fine le lobby scientifiche e farmaceutiche l'hanno avuta vinta. Con buona pace non solo dei gruppi e delle associazioni cattoliche, ma anche dei cittadini stessi che in un recente sondaggio dal Dipartimento della Salute si erano espressi contro tali sperimentazioni.

L'Unione Europea si è posta qualche dubbio in più sul tema. Tanto che, nell'ambito del sesto programma quadro per la ricerca (quello che sostiene la ricerca a livello comunitario) ha finanziato un progetto per vagliare le problematiche etiche, filosofiche e giuridiche connesse all'uso di ibridi e chimere per scopi scientifici. Si chiama Chimbrids (Chimeras and Hybrids in Comparative European and International Research), ibrido già a partire dal nome. Venticinque esperti di nazionalità e background culturali diversi chiamati a confrontarsi per due anni sulle ricadute etiche e scientifiche di questo tipo di sperimentazione. Costo dell'operazione: 600 mila euro, direttamente attinti dal fondo «per le priorità della Scienza e della Società» dell'Unione.

Il progetto è partito nel 2005 con una fase, così definita, di ricognizione delle legislazioni nazionali. Attraverso un fitto scambio di report e 3 workshop internazionali, gli esperti hanno confrontato le loro ricerche e ora si accingono a passare alla fase successiva, quella della sintesi dei risultati. Obiettivo del progetto, si legge sul sito web, è quello di «avvicinare la scienza alla società, favorendo lo sviluppo di riflessioni emergenti sull'utilizzo di embrioni chimera o ibridi». In pratica, le istituzioni europee attendono da Chimbrids indicazioni pratiche sull'atteggiamento da tenere sullo sviluppo di tali sperimentazioni. Un compito ingrato, non c'è che dire. E i 25 esperti di Chimbrids se ne sono accorti quasi subito. Già a marzo dell'anno scorso, nella conferenza d'apertura a Mannheim, in Germania, si è posta la questione dello statuto etico di ibridi e chimere. Il coordinatore del progetto, il Jochen Taupiz (Università di Mannheim) ha proposto di distinguere gli ambiti di ricerca: «è necessario tracciare una linea di confine tra il piano etico e quello legale: se da un punto di vista etico ci dobbiamo chiedere cosa è permesso, da un punto di vista legale la questione è cosa proibire». La libertà di ricerca però, secondo il professore, è un punto di partenza irrinunciabile. Ed è «difficile distinguere tra vita umana ed animale nel caso delle chimere e degli ibridi – fa notare un suo collega – e ancora più difficile è parlare di dignità per queste creature».

Sono solo cellule, dunque, non esseri umani? Phillip Karpowicz, dell'Università di Toronto, scomoda Kant sulla questione: «la dignità umana nasce dalla capacità di determinare azioni autonome sulla base di principi morali». Una nozione che, secondo lo studioso, non si applicherebbe alla maggior parte degli ibridi e delle chimere. Per fortuna, c'è chi dissente: «E i bambini, allora? E i disabili mentali? – si chiede Bartha Maria Knoppers del Canada Research Chair in law and Medicine – Hanno forse meno dignità di un primate?». Si ripropone così il tema dello statuto esistenziale ed etico di chimere e ibridi. Mentre c'è chi inizia a pensare che di certo due anni non basteranno a venire a capo di queste discussioni. Il progetto Chimbrids va avanti e a giugno 2006 gli scienziati si ritrovano a Bilbao per definire appunto che cosa sono gli ibridi e le chimere.

Non ci riescono: tutto quello che fanno è compilare uno complicatissimo schema che classifica ibridi e chimere in base a criteri come la provenienza degli ovuli e del materiale genetico utilizzato, le tecniche di produzione e il risultato ottenuto.

Sono diventati di questo tenore, insomma, i dibattiti del Chimbrids, almeno in questa prima fase. Non resta che aspettare la conferenza finale, prevista per il prossimo settembre, quando verranno resi pubblici gli esiti dei lavori. Sperando di non trovarsi di fronte a spiacevoli sorprese o colpi di scena.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

-----designed by Antonio Adorno-----

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.